



Alberto Casirati

Non v'è dubbio sul fatto che l'anno che si è appena concluso sia stato prodigo di soddisfazioni per Casa Savoia e per i suoi fedeli.

La nascita di S.A.R. la Principessa Vittoria conclude nel modo migliore un anno che ha visto succedersi, molto rapidamente, veri e propri eventi storici, come il compimento del primo millennio di questa illustre Dinastia, il rientro in Patria degli Eredi di Re Umberto II e il matrimonio del Principe Ereditario.

E' stato un anno durante il quale la giovane Famiglia dei Principi di Piemonte e di Venezia ha dovuto affrontare prove inaspettate, alle quali ha saputo reagire con fermezza. Forte del suo amore per il Principe Ereditario, la Principessa Clotilde ha già avuto occasione di dimo-

strare le sue innate doti di nobiltà d'animo e di coraggio, riscuotendo l'affetto e la simpatia di tutti i fedeli della Dinastia Sabauda.

E' stato anche l'anno durante il quale la popolarità di Casa Savoia è visibilmente cresciuta fra gli italiani, molti dei quali hanno

finalmente avuto la possibilità d'incontrare di persona i loro Principi. La semplice cessazione degli effetti della norma che prevedeva l'esilio è stata

(continua a pag.2)



Quattro generazioni in Casa Savoia

IN ONORE DI RE VITTORIO EMANUELE II

Il 9 Gennaio 2004, per la prima volta dal 1946, alla presenza d'autorità militari, a nome dei



monarchici, l'Istituto della Reale Casa di Savoia ha deposto una corona d'alloro al Vittoriano, in onore del Padre della Patria, nel 126° anniversario della Sua dipartita. Nella fotografia il Presidente dell'Istituto, Don Niccolò Palci di Suni, rende omaggio al Milite Ignoto e a Re Vittorio Emanuele II. Gli onori militari sono stati resi dal 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, con posizione di "attenti" e "presentat arm". La corona è stata portata da Alberto Claut e Guido Gagliani Caputo.

(Archivio fotografico IRCS)



(dalla prima - UN ANNO DA RICORDARE)

IN ONORE DEL PADRE DELLA PATRIA

sufficiente a consentire un riavvicinamento fra gli italiani e Casa Savoia, dimostrando come, di fatto, l'affetto verso la Dinastia Sabauda sia ancora ben vivo nell'animo di molti nostri connazionali, i più giovani dei quali cominciano a percepire, sempre più coscientemente, alcuni degli elementi fondanti e qualificanti del suo ruolo.

Il successo del ciclo di convegni con il quale l'IRCS ha voluto iniziare la realizzazione di un progetto molto vasto di sensibilizzazione culturale ha dimostrato, nei fatti, che esiste una notevole disponibilità al dialogo sui temi che ci stanno a cuore, anche da parte delle autorità pubbliche, meno inclini di un tempo ad una chiusura pregiudizievole e sterile.

Eventi così felici come quelli del matrimonio del nostro Presidente d'Onore e della nascita della Principessina Vittoria portano spontaneamente a pensare al futuro.

Ebbene, abbiamo appena cominciato. Perseguiamo le finalità enunciate dallo statuto dell'IRCS con determinazione, continuità e coerenza, nel rispetto della Tradizione viva di Casa Savoia e dei principi democratici del confronto costruttivo, per il bene dell'Italia e del suo popolo. La Dinastia Sabauda, specialmente in tempi difficili come quelli che stiamo vivendo, rimane e sarà sempre un punto di riferimento vivo, necessario per la tutela della nostra identità italiana e, quindi, per la conservazione del nostro patrimonio morale e storico, a tutti i livelli e sotto tutti gli aspetti, sia per il passato che per il presente ed il futuro.

L'anno 2004 ci proporrà le sue sfide e le sue incognite. Come nei tempi passati, dai quali è sempre utile trarre ammaestramento per poter operare con fiducia per il futuro, sapremo fare della nostra fedeltà al Capo di Casa Savoia, S.A.R. Vittorio Emanuele, la pietra fondante della nostra azione disinteressata, dimostrando, con i fatti e non solo a parole, che sono ancora molti gli italiani per i quali gli ideali contano ancora e, anzi, per i quali Dio, Re, Patria e Famiglia sono davvero parole dense di significato, in grado d'orientare le scelte di tutta una vita.

Alberto Casirati

Per la prima volta dal 1946, nel giorno in cui si ricorda la dipartita di Re Vittorio Emanuele II, si è svolta una cerimonia ufficiale al Vittoriano, in commemorazione della luminosa figura del primo Re dell'Italia unita.

Roma, venerdì 9 Gennaio 2004

Il Presidente e una delegazione dell'IRCS, nell'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele II, hanno depresso, alla presenza di autorità militari, una corona d'alloro all'Altare della Patria, per onorare la fulgida figura del primo Re dell'Italia unita. Don Niccolò Palici di Suni era accompagnato dal Vice Presidente S.E. il Principe Don Paolo Boncompagni Ludovisi, dal Delegato di Roma Nob. Don Fabrizio Massimo Brancaccio Principe di Triggiano, dal Vice Segretario Amministrativo, dal Segretario Nazionale del Movimento Monarchico Italiano, dal Segretario Generale del Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e dal Vice Presidente Nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena, Cav. Gr. Cr. Dino Maddalena.

E' seguita la quattordicesima riunione della Segreteria Nazionale, al termine della quale si è svolto il convegno sul tema: "Gli ordini cavallereschi *non nazionali* nell'ordinamento giuridico italiano", organizzato dall'Istituto della Reale Casa di Savoia nel salone del Cenacolo di Palazzo Valdina (Camera dei Deputati) alla presenza del Gran



Cancelliere e del Presidente della Giunta degli Ordini di Borbone Due Sicilie, del Gran Cancelliere dell'Ordine di S. Stefano di Asburgo-Toscana, del Gran Priore di Roma del S.M.O. di Malta, del Presidente del Consiglio e del Segretario della Giunta degli Ordini Dinastici Sabaudi, del Presidente della Giunta Araldica Centrale del Corpo della Nobiltà Italiana, Marchese Narciso Salvo di Pietraganzili, di Ambasciatori, del Segretario Nazionale del MMI, del Vice Presidente Nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena con diversi dirigenti e soci, del Presidente e di due Consulitori dell'INGORTP e di numerosi dirigenti dell'IRCS. Il convegno è stato aperto dal Presidente dell'IRCS e magistralmente coordinato dal noto giornalista Uff. Dr. Stefano Palumbo.



La corona d'alloro deposta all'Altare della Patria dall'Istituto della Reale Casa di Savoia

A TORINO IN MEMORIA DEI SOVRANI DEFUNTI

Torino, giovedì 8 Gennaio

Nella prima capitale del Regno d'Italia, nell'anniversario della nascita della Regina Elena e del matrimonio di Re Umberto II con la Regina Maria José, il Circolo di Torino dell'Istituto della Reale Casa di Savoia ha organizzato la tradizionale celebrazione eucaristica in memoria di tutti i Reali defunti, nella Reale Chiesa di S. Cristina, alla presenza di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, Presidente Onorario dell'IRCS e Presidente internazionale dell'AI RH.

Il nipote di Re Umberto II era accompagnato dal Presidente, dal Vice Presidente Boetti Villanis, dal Segretario Nazionale, dal Tesoriere, dal Delegato per il Piemonte e la Valle d'Aosta e da Soci dell'IRCS.

Presenti, per l'Associazione Internazionale Regina Elena, il Delegato Generale Internazionale, il Presidente e quasi tutti i componenti del Comitato Direttivo della Delegazione Italiana, nonché numerosi Delegati e Soci provenienti dalle seguenti regioni: Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Campania, Puglia, Abruzzo e Molise.

Hanno presenziato il Delegato Provinciale dell'INGORTP, con bandiera, e numerosi labari, tra i quali quelli del Nastro Azzurro e dei Cavalieri VV.

L'ASSEMBLEA GENERALE DELL'AI RH

Collegno, giovedì 8 Gennaio

Il giorno anniversario della nascita di S.M. la Regina Elena si è svolta, a Collegno (TO), l'assemblea generale ordinaria della Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Reine Hélène, presieduta dal Generale (r.) Ennio Reggiani, assistito dal Vice Presidente Nazionale Nob. Dr. Francesco Rosano di Viacino.

Il Presidente ha illustrato l'ottimo andamento della Delegazione Italiana, che ha limitato le sue spese di amministrazione, di gestione e di tipografia a soltanto lo 0,35 % delle entrate, e la perfetta collaborazione con l'Istituto della Reale Casa di Savoia e con le diverse organizzazioni che hanno sottoscritto il necessario "Patto di collaborazione", che si è rivelato lo strumento tanto atteso, da molti anni, per un'attività proficua a tutti i livelli.

Ultimo atto della riunione l'elezione a Delegato Giovanile Nazionale del friulano Marco Casella, che ha compiuto 18 anni il 10 gennaio u.s.

**NUOVO INDIRIZZO
DI POSTA ELETTRONICA**

ires@ires.it

(il precedente indirizzo non è più attivo)

LE VIRTÙ DELLA MONARCHIA

Estratto dell'intervista di Stefano Lorenzetto a Abd Al Wahid Pallavicini, rappresentante della Grande Moschea di Roma presso il Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, pubblicata dal quotidiano "Il Giornale" domenica 11 gennaio.

C'è un paese islamico che si sente di additare al mondo come esempio di governo democratico e illuminato?

"Il Marocco. L'ultimo lembo del Maghreb, il luogo del tramonto. L'estremo occidente dell'islam. Forse sono influenzato dai miei trascorsi monarchici".

Simpatizza per il Re?

"Ho sempre avuto un'attrazione per l'unità, infatti dalla monarchia sono passato al monoteismo. Avevo 20 anni quando, sfollato sul lago Maggiore, mi arruolai partigiano nella brigata monarchica di Edgardo Sogno. Fui catturato dalla milizia fascista durante un rastrellamento a Cannobio e rinchiuso alle Nuove di Torino.

Rimasi fino al 25 aprile 1945 nel raggio della morte".

L'ISTITUTO TEOLOGICO D'ASSISI ELOGIA LA FAMIGLIA REALE

Non avrebbe potuto essere scelto un riferimento femminile più nobile, dopo quello di Maria. Ha commentato così la decisione di aggiungere anche il nome di Chiara a quelli prescelti per la Principessa. *"Chiara d'Assisi risplende sempre di più, anche nella modernità"*, afferma Mons. Vittorio Peri, preside dell'Istituto e promotore del convegno internazionale sulla figura della Santa che si è svolto nello scorso novembre.

La Dinastia Sabauda è da sempre molto legata ad Assisi. La Regina Giovanna di Bulgaria si sposò proprio nella città del Patrono d'Italia e d'Europa e scelse la cappella dei frati minori conventuali per la Sua sepoltura.



Nassirya. Arrivo di nuovi medicinali inviati dalla Famiglia Reale tramite l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena.

GLI ITALIANI NELLE GUERRE OLANDESI

William J.C. Marmonti



Giuseppe Garibaldi

Generalmente si ritiene come causa delle invasioni olandesi nel Brasile le lotte dell'Olanda con la Spagna, nè si può negare che in ciò si abbia una parte di verità. Con la morte di D. Enrico di Portogallo, il vecchio cardinale succeduto nel regno al valoroso D. Sebastiano, il dominio portoghese passava nel 1581 (nonostante tutti gli altri pretendenti, fra i quali il nostro Duca di Savoia ed il Principe di Parma) a Filippo II Re di Spagna, proprio quando fervevano le lotte fra i Paesi Bassi e la Spagna. Il Brasile pertanto, in conformità con le istruzioni ricevute dalla Corte, il 25 maggio 1582 prestava giuramento di fedeltà alla Spagna diventandone colonia. Dopo una lunghissima guerra con la Repubblica delle Provincie Unite la Spagna concludeva nel 1609 una tregua di dodici anni che perciò avrebbe dovuto scadere nel 1621. Ma prima di quell'anno, gli olandesi, prevedendo che la guerra sarebbe ripresa, organizzarono una Compagnia detta delle Indie Occidentali, allo scopo di colpire la Spagna in una delle sue più ricche colonie: il Brasile.

Ma un'altra causa esisteva e forse più importante, che induceva gli olandesi alla conquista del Brasile.

Giovanni Ribeiro, che forse meglio d'ogni altro penetrò nell'anima del suo paese, scrisse nella sua "História do Brasil" a pag. 145: "L'aggressione olandese, come la francese e l'inglese, si spiega mediante un principio superiore, che in questo tempo fu la conseguenza delle scoperte nell'oriente e nell'occidente, e tale principio era la lotta del libero commercio contro il monopolio."

Dunque per queste ragioni, politiche ed economiche ad un tempo, gli olandesi iniziarono l'invasione del Brasile nel 1624

con l'assalto e l'occupazione della Bahia, facendo prigioniero il Governatore Don Diego de Mendonça Furtado.

Tuttavia, passato il primo terrore, quegli stessi che erano usciti dalla città si riunirono poco lungi, preparando la prima resistenza. Mentre si attendeva la venuta di Mathias de Albuquerque, allora Governatore di Pernambuco e designato a succedere a Diego de Mendonça Furtado, prigioniero degli olandesi, nella direzione ed amministrazione della guerra fu scelto il vescovo D. Marco Teixeira. Questi, diede il comando delle forze per la resistenza a due capitani, uno dei quali era **Lorenzo Cavalcanti**, discendente di quel **Filippo Cavalcanti** capostipite della nobile famiglia fiorentina trapiantata in Brasile.

Cominciò allora una guerriglia incessante di attacchi e di imboscate che pose gli olandesi in gravi difficoltà e nella quale si distinse per valore proprio Lorenzo Cavalcanti. Gli olandesi, in una di queste imboscate, persero addirittura il Governatore della città van Dorth che si era recato ad ispezionare la fortezza di Monserrate. In Spagna la notizia della perdita della Bahia suscitò grande commozione e profonda eccitazione e si organizzò una squadra di restaurazione il cui comando fu affidato a D. Fradique de Toledo Ozorio, Marchese di Villa-Nueva. Di questa squadra fecero parte, secondo quanto scrive Porto Seguro nella monografia "Os *Hollandezes do Brasil*" **quattro navi di Napoli**.

Sulla nave capitanea di Napoli c'erano: il Marchese di Cropani, maestro di campo generale dell'impresa e il Marchese di Terracuzzo, Carlo Andrea Caracciolo maestro di campo dell'esercito napoletano; Giovan Vincenzo Sanfelice più tardi Conte di Bagnuolo, Mario Landolfo, Gian Domenico Mancherio, Muzio Origlia, Ettore della Calce e molti altri ufficiali italiani. Gli scrittori dell'epoca narrano che durante l'assedio della città di S. Salvador giocarono un ruolo importante gli italiani. Don Manoel de Meneses nella "A *Recuperação de S.Salvador*" narra che il reggimento del Marchese di Terracuzzo fu il primo a sbarcare sulla spiaggia presso il forte di S. Antonio, con un reggimento di napoletani che contava non più di 1500 uomini, tutti giovani d'età. Gli scrittori brasiliani sono tutti concordi nell'elogiare la bravura degli italiani in quest'impresa. Così Accioli nelle "Memorias *Históricas e Políticas da Provincia da Bahia*", narra che "le forze napoletane si accamparono presso il monastero di S. Bento, dove, unite alle altre furono comandate dal Marchese di Cropani, che quivi battè Hans Ernest Kiff e che il soldato Michele Carrera, napoletano

apperteneva al reggimento comandato dal Caracciolo, avanzandosi sino a 40 passi di distanza dalla piazza diroccò diverse case che impedivano l'approccio degli assediati".

Porto Seguro nel citato lavoro "OS *Hollandezes do Brasil*" scrive: "Nella disposizione e direzione delle batterie d'assedio si distinse il contingente napoletano agli ordini del Marchese di Cropani, che aveva per sergente maggiore Giovan Vincenzo Sanfelice, il quale col titolo di Conte di Bagnuolo rappresenterà più innanzi parte importantissima in questa guerra". E, Rocha Pombo nella sua "História do Brasil" (Vol. IV, pag.132) riferendosi ai napoletani ed alla loro azione nella presa di Bahia: "i quali sebbene si trovassero ben di fronte alla porta della città e così vicino ad essa, non solo coll'artiglieria grossa, ma eziandio colla minuta, si da poter arrecare ogni sorta di danni, desiderosi, pare, di venire all'assalto con slancio italiano, scavarono una galleria colla quale arrivarono sino ai piedi del muro". L'assedio di San Salvador durò dal 31 marzo al 30 aprile del 1625, data dello sbarco delle forze e della capitolazione che fu firmata per gli olandesi da Guglielmo Kop, Hugo Antonio e Francesco Duchs e per parte delle armi vittoriose dai Marchesi D. Fradique e Cropani e da parecchi altri, fra i quali il Governatore Giovan Vincenzo Sanfelice. Gli italiani si fermarono nella Bahia, insieme colle altre forze, sino al 4 agosto 1625, quando D. Fradique lasciò il porto con tutta la sua armata. Dopo aver lodato il valore dimostrato dagli italiani in quella memorabile giornata, alcuni storici muovono loro colpa di essersi, dopo la vittoria, abbandonati al saccheggio della città. Il saccheggio ebbe luogo realmente, come del resto avveniva sempre in casi simili, ma a prendervi parte non furono solo gli italiani, e anzi fu proprio un italiano, il vecchio Marchese di Cropani, il primo ad opporvisi. Il Southey con la sua autorità è il primo a contraddire questa accusa.

Garibaldi, nato e cresciuto nel culto della libertà, lottò per la libertà brasiliana con lo stesso affetto, con lo stesso entusiasmo e disinteresse con cui in seguito si batté per la libertà di Montevideo (Uruguay) contro il tiranno Rosas e più tardi ancora per la nostra amata patria italiana.

(le prime due parti di questo studio sulla presenza italiana in Brasile sono state pubblicate su *Tricolore* n.5 e n.15)

INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Tramite l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica:

- il 5 gennaio a Napoli, in occasione della festa della Befana, ha fatto consegnare giocattoli ai

bambini dell'Istituto Don Bosco (per un valore di €1.000);

- il 6 gennaio a Modena, in occasione della festa della Befana, ha fatto consegnare 180 giocattoli ai bambini, 250 panettoni e 80 kg di viveri a famiglie bisognose (per un valore di €2.220).

11 novembre 2003: Suor Elodia Calligaris consegna alla comunità di Banabuiù, in Brasile, le medicine inviate da Casa Savoia tramite l'IRCS.



Bratislava. Presentazione della Lettera di Credenziali da parte di S.A.S. il Principe Windisch-Graetz, in qualità di Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Sovrano Ordine di Malta in Slovacchia, al Capo dello Stato, S.E. Rudolf Schuster. Presenti la consorte, S.A.I.R. la Principessa Sophie, con il fratello, S.A.I.R. l'Arciduca Massimiliano d'Austria, e il Ministro Consigliere, S.E. il Prof. Alberto Bochicchio.

ECCE HOMO

Estratti da "PROPOSTA PER L'ITALIA", di Fabio Torriero, libro-intervista con S.A.R. Amedeo di Savoia-Aosta, Duca d'Aosta, pubblicato nel settembre 2002.

"Per quanto riguarda il ruolo di mio cugino e di suo figlio, sono i capi della Casa e saranno loro a decidere il loro futuro. Ma o in qualità di semplici cittadini, o di simboli di un movimento o di una fondazione storica, rappresenteranno sempre un pezzo importante della nostra storia". (pag. 40)

"La Repubblica c'è e io sono il primo a riconoscerla e rispettarla. Non conteso l'istituzione..." (pag.40)

"Chiariamo: il capo della Casa è mio cugino Vittorio Emanuele e dopo di lui l'erede è suo figlio Emanuele Filiberto". (pag. 88)



SETTIMANA DELLA MEMORIA A RICORDO DELLE FOIBE E DEL POPOLO ISTRIANO-FIUMANO-DALMATA



La Fondazione Giorgio Perlasca e la Federazione delle Associazioni degli esuli giuliano-istriano-dalmati organizzano a Padova una settimana della Memoria del dramma delle foibe e dell'esodo dei nostri connazionali da quelle terre, con la partecipazione della Regione Veneto, della Provincia e del Comune di Padova e con la collaborazione dell'Università di Padova e il Patrocinio del Senato, della Camera dei Deputati e della Presidenza del Consiglio.

L'ISTITUTO DELLA REALE CASA DI SAVOIA e il MOVIMENTO MONARCHICO ITALIANO parteciperanno al seguente programma:

Sabato 24 gennaio: ore 11.00, presso la sala espositiva della Rinascente, apertura della Mostra degli Arazzi di Missoni; ore 18.00, presso le ex scuderie Palazzo Moroni, apertura della Mostra sull'esodo;

Martedì 3 febbraio: ore 10.00, presso il cinema Astra proiezione per le scuole del film "La Frontiera";

Venerdì 6 febbraio: ore 9,30, presso l'Università convegno di studi storici: "La storicizzazione dell'esodo delle genti giuliano-dalmate";

Martedì 10 febbraio: ore 10.00, nel Palazzo Municipale viene scoperta una lapide a memoria dei martiri istriano-giuliano-dalmati, alla presenza del Vice Presidente del Consiglio; ore 18.00, nella Chiesa degli Eremitani, Santa Messa di suffragio.

Per informazioni: info@giorgioperlasca.it - Cell. 328-1483639 - <http://www.dalmazia.it/dalmazia/news/98.htm>



VITTORIA: NASCE L'EREDE SAVOIA

Stefano Palumbo

Si chiama Vittoria. Non hanno avuto dubbi Clotilde e Emanuele Filiberto, fieri genitori, già innamorati della loro creatura, che porterà un nome gravido di significati profondi. E' la vittoria della vita su ogni cosa, anche quando l'invidia degli dei si abbatte violenta e sembra voler distruggere il sogno. E' un omaggio al Capo di Casa Savoia, al quale suo figlio, Emanuele Filiberto, è legato da un amore profondo, da un'intesa forte, il loro e' un legame invidiabile. La principessa porta anche i nomi di Cristina, come l'ultima Regina di Napoli, di Adelaide, come la sposa di Vittorio Amedeo I, fondatrice della Reale Certosa di Collegno la cui chiesa è la cappella dell'Ordine della Santissima Annunziata, di Chiara, come la Santa d'Assisi, di Maria, come la Madonna. Emanuele ha voluto assistere al parto, e' un padre moderno, malgrado le condizioni di salute, postumi di un incidente in motocicletta, che lo impediscono nei movimenti. Clotilde ha voluto, con tutte le sue forze, fare un gesto importante, donare il sangue del cordone ombelicale. E' un gesto d'amore, un regalo di Natale a chi aspetta di vivere. Si chiude così un anno straordinario per Casa Savoia, l'anno della fine dell'esilio, del rientro in Patria, l'anno in cui finalmente ha avuto fine il pregiudizio che li perseguitava. E' il 23 dicembre del 2002, quando il figlio dell'ultimo Re d'Italia, Vittorio Emanuele di Savoia, scende la scaletta dell'aereo con la moglie Marina, ponendo piede per la prima volta in Italia dopo cinquantasette anni. Ma c'è un altro protagonista in quel giorno, è Monsignor Franco Camaldo, Cerimoniere pontificio, Ufficiale della Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei sacramenti. A lui si deve l'organizzazione dell'udienza con il Santo Padre, nel silenzio e nella discrezione che si confà a un principe fervente cattolico. Il Papa conferma l'udienza nella notte e modifica il cerimoniale pochi minuti prima dell'arrivo dei Principi nella Biblioteca, saranno ricevuti come Regnanti. C'è chi ha voluto vedere dietro questo gesto la riconoscenza del pontefice per aver ricevuto lui, nelle proprie mani, per volontà di Umberto, la Sacra Sindone, il simbolo più importante della Cristianità, chi invece la volontà del Supremo Gerarca a lanciare un messaggio più politico, come se a quel referendum di tanto tempo fa non attribuisse valore. A rafforzare il gesto, dopo l'udienza, il Segretario di Stato Vaticano, il Cardinale Sodano, accetta di venire insignito del Supremo Ordine della Santissima Annunziata, in barba a tutte beghe repubblicane sull'ammissibilità degli ordini, in evidente polemica con l'abrogazione unilaterale degli ordini dinastici, e a riconoscimento

infallibile dell'unicità del Capo di Casa Savoia nella persona di Vittorio Emanuele. Lo chiameranno il Blitz di Natale. Dura poche ore, il tempo di una conferenza stampa in una saletta dell'aeroporto di Ciampino e via di nuovo a Ginevra. Vittorio Emanuele soffre ancora molto per il brutto incidente d'Egitto, si deve riposare, la convalescenza durerà fino al 15 Marzo. Nel frattempo si scatenano polemiche faziose, come se ci fosse ancora in Italia una nomenclatura che teme la presenza dei Savoia nel paese, che per questo aizza i media alla disinformazione, perfino alla calunnia. Ma si scatena anche la questione degli ordini dinastici, malgrado la patetica inconsistenza del contendere e l'evidente incostituzionalità della legge in vigore. Una Repubblica che dà giustamente riconoscimento agli antichi ordini di Ferdinando di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Castro, e di Carlo Ugo di Borbone Parma, Granduca di Parma e Piacenza, insieme a quelli di Sigismondo d'Asburgo Lorena, Granduca di Toscana, a testimoniare l'attaccamento alla storia e alla tradizione che questi nomi incarnano ancora oggi, e non ha il coraggio di riconoscere quelli sabaudi, che hanno coronato la nostra storia patria con l'unità d'Italia, non regge su basi solide. Non intendiamo adesso ripercorrere l'angusta strada che porta a ricordare i brogli elettorali del referendum che scelse la repubblica; preferiamo guardare avanti e confidare nel lavoro svolto dalla commissione consultiva istituita all'interno dell'Ufficio del Cerimoniale della Farnesina; era stata incaricata di fornire pareri sull'ammissibilità di queste decorazioni in Italia, ha concluso i lavori da poche settimane, ora i documenti conclusivi sugli ordini dinastici di Casa Savoia stanno sulla scrivania del Ministro degli Esteri. Sarà la paura di un revisionismo che smascheri il modo nel quale sono stati confiscati i beni dell'Ordine, o la scarsa legittimità giuridica dello scioglimento unilaterale dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro, creato con Bolla Papale nel 1572, da parte della Repubblica italiana, ma la questione è ancora tenuta su artatamente, a fronte di un panorama internazionale imbarazzante; sì, perché Vaticano, Spagna, Belgio, Principato di Monaco, Bulgaria e Ordine di Malta riconoscono l'Ordine Supremo della Santissima Annunziata a dispetto dell'abolizione repubblicana. Il 15 Marzo la Famiglia Reale fa rientro a Napoli, la città che Vittorio Emanuele lasciò e nella quale ha sempre dichiarato di voler ritornare. L'accoglienza della gente è inaspettata, in centinaia affollano l'entrata dell'albergo, per scrutare anche un solo attimo i Principi sono quattrocento le testate giornalistiche.

Lo ricordiamo bene Vittorio Emanuele mentre passeggia per i saloni del Palazzo Reale dove è nato, sfiora con la mano la sua culla, scende commosso il monumentale scalone di marmo rosa. La vera riconciliazione con le istituzioni repubblicane avverrà a Maggio, nella capitale. Gli incontri con i Presidenti della Repubblica, del Senato, della Camera dei Deputati voltano una pagina di storia. Accolgono con grande pompa i Savoia i palazzi romani, i ricevimenti di Palazzo Ruspoli dei Conti Antonio e Daniela D'Amelio, e di Villa Caproni dei Principi Alberto e Letizia Giovannelli, rimarranno impressi nella memoria di Vittorio Emanuele per la spettacolarità sontuosa che solo Roma sa regalare. Una dopo l'altra si aprono le dimore delle più importanti famiglie principesche italiane, Colonna, Boncompagni Ludovisi, Windish-Graetz, si aprono i circoli e le città, Torino, Firenze, Perugia. In Italia, a Santa Maria degli Angeli, sulla piazza dell'Esedra, un Savoia e' tornato a sposarsi. La sposa, e' francese, fa l'attrice, è incinta e fiera di esserlo. E' l'immagine nuova della Dinastia, il futuro. Ha successo perché anche l'Italia vuole i suoi principi reali, chi per devozione, chi per sognare, chi per criticare, quest'anno c'è stato un vero e proprio "royal pride" nazionale, e ci piace credere che lo animi un interesse più profondo, gravido di antichi sapori, vecchi ricordi, fotografie ingiallite, il nostro passato, le nostre radici. In un mondo che cambia, cambiano anche i costumi, le regole, la vita dei principi del sangue. Mentre a Parigi si spegne la Contessa di Parigi, il Principe delle Asturie annuncia il suo matrimonio con una giornalista televisiva, chiudendo un cerchio, per sempre. Tra qualche anno sul trono d'Olanda siederà un'argentina, sarà una ragazza madre la futura Regina di Norvegia, mentre un'australiana regnerà sulla Danimarca. Così è per Francesca d'Austria, Camilla di Borbone delle Due Sicilie, Chantal di Grecia, Isabella del Portogallo, Angela e Astrid di Liechtenstein, la nascita non è più una condizione, principesse si diventa. Lo conferma la popolarità delle regine musulmane, la sposa del Re del Marocco, Lalla Salma, e Ranja di Giordania; icone del politically correct, le due sovrane si sono presentate al mondo come il vero contr'altare all'Islam fondamentalista, moderne, impegnate nella salvaguardia dei diritti umani, colte come le Regine europee.

(da "Il Foglio", 30 dicembre 2003)

GLI ORDINI CAVALLERESCHI “NON NAZIONALI” E LA LEGGE ITALIANA

Estratto dell'intervento pronunciato dall'On. Alberto Lembo al convegno su questo tema, svoltosi il 9 c.m. a Roma

Dopo il mutamento istituzionale avvenuto in Italia nel 1946, gli Ordini cavallereschi di cui era titolare il Re d'Italia e Capo di Casa Savoia furono oggetto di una serie di provvedimenti normativi che, in ordine cronologico, sono così riassumibili: **Costituzione:** Disposizione transitoria XIV, 3° comma: “L'Ordine Mauriziano è conservato come ente ospedaliero e funziona nei modi stabiliti dalla legge”. **Leggi Ordinarie:** Legge 3 marzo 1951, n° 178, art. 9, primo e secondo comma: “L'Ordine della SS. Annunziata e le relative onorificenze sono soppressi. L'Ordine della Corona d'Italia è soppresso e cessa il conferimento delle onorificenze dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.”

Nei due casi citati si operò ritenendo di essere nel pieno delle possibilità normative ma, per troppa fretta, ignoranza o trascuratezza non si tenne conto di alcuni elementi esterni che limitavano l'azione, per cui, di fatto, con la produzione di norme almeno in parte inefficaci.

Gli improvvisi interventi legislativi avvennero perché si fece d'ogni erba un fascio, mettendo insieme confisca dei beni degli ordini (possibile), divieto di uso ai cittadini italiani di onorificenze di fonte monarchica posteriori al 2 giugno 1946 (possibile e del tutto lecita), acquisizione alla repubblica di ordini statuali di istituzione sabauda (possibile in forza di un diritto “di successione” del nuovo ordinamento sovrano), soppressione di ordini dinastici istituiti da case già regnanti con propri decreti o riconosciuti o istituiti da bolle pontificie (legislazione che andava, per i motivi che vedremo, “ultra vires”)...

Per quanto concerne gli Ordini della SS. Annunziata e dei S.S. Maurizio e Lazzaro si tratta indubbiamente di ordini rientranti nella categoria degli ordini non nazionali, in quanto il primo fu creato autonomamente dal Capo di Casa Savoia come ordine di famiglia, mentre il secondo fu istituito con bolle pontificie da Papa Gregorio XIII, con attribuzione in perpetuo del Gran Magistero al Capo di Casa Savoia.

Scriveva, a tale proposito, il Nasalli Rocca, con riferimento agli atti istitutivi dei vari Ordini, che “...questi decreti e queste bolle non possono abrogarsi o sospendersi con atti unilaterali né da parte delle stesse dinastie titolari degli Ordini né, tantomeno, da parte di governi estranei”.

Venendo a ragionare sugli Ordini in pri-

mis va considerato il caso dell'**Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro**, ordine già di diritto canonico. Le recentissime concessioni fatte in Vaticano il 17 maggio scorso dal Principe Vittorio Emanuele di Savoia ad altissimi prelati confermano che, per la Santa Sede, il Principe, in quanto Capo di Casa Savoia, è legittimamente titolare del magistero dell'Ordine.

In secondo luogo è da considerare l'**Ordine della SS. Annunziata**. Quest'Ordine fu istituito dal Capo di Casa Savoia come ordine “di famiglia”. Il suo conferimento è continuato ininterrottamente anche dopo il 13 giugno 1946. Il disposto costituzionale citato e quello legislativo di cui agli articoli 7,8 e 9 della legge 178/51 sono chiaramente inefficaci di fronte al fatto che soggetti di diritto internazionale accettino e portino le insegne dell'Ordine. Ciò avviene anche perché la dottrina ha sempre ritenuto che gli “Ordini di Collana” (tra cui quello della SS. Annunziata, esplicitamente citato) “...hanno il loro fondamento giuridico nell'ordinamento della Casa, inteso come ordinamento giuridico non sovrano collegato a quello dello Stato fin quando la Casa è effettivamente regnante; tuttavia essi continuano ad essere fons honorum anche dopo la detronizzazione purché la famiglia ex sovrana conservi socialmente quel rango che le è proprio...”. La “Commissione internazionale permanente per lo studio degli Ordini cavallereschi”, citata come autorevole fonte nel recente parere n°367/03 del Consiglio di Stato, ha evidenziato fin dal 1962 che: “*Gli Ordini dinastici o di famiglia appartenenti jure sanguinis a una Casa sovrana...conservano intatta tutta la loro validità storica, indipendentemente da ogni rivolgimento politico. E' da ritenersi, pertanto, giuridicamente ultra vires l'eventuale ingerenza dei nuovi ordinamenti statali succeduti alle antiche Dinastie, sia sul piano legislativo che su quello amministrativo nei confronti degli antichi Ordini. Che questi non siano riconosciuti ufficialmente dai nuovi governi non inficia la loro validità tradizionale e il loro status sul piano araldico, cavalleresco e nobiliare*”.

Si tratta di vedere se l'esercizio di queste storiche prerogative possa confliggere con i nuovi ordinamenti fino ad assumere, eventualmente, la fattispecie di un qualche reato. Prima del 1946, tutti gli Ordini di Casa Savoia erano stati, per così dire, da questa prestatati allo Stato italiano e conferiti dai Re d'Italia. Con la caduta della Monarchia questi Ordini tornavano patrimonio della Casa che ne aveva il magistero prima della proclamazione del Regno d'Italia.

Vi è sempre stata, quindi, da parte dei Capi

di Casa Savoia, dopo il 1946, la precisa volontà di agire come capi della Casa, con tutte le residue prerogative, agendo, come titolari di un particolare diritto, parte privato, come visto, e parte con rilevanza internazionale, in un campo non antitetico alla sovranità della Repubblica italiana.

Una “pretesa”, insomma, non di ordine territoriale o politico ma di ordine storico, in pieno collegamento con quella situazione di “sovranità affievolita” che è quella in cui si trovano anche altri capi di case già regnanti titolari di Ordini che vengono ancora conferiti.

L'art.8, legge 178/51 vieta a “...privati, associazioni ed enti...” di conferire decorazioni cavalleresche ma i Capi di Casa Savoia sono stati impropriamente considerati destinatari di questa norma in quanto la qualifica di “privati” non è loro applicabile per essere capi di dinastia già regnante e “fons honorum” riconosciuta sul piano internazionale. A questo proposito sono da ricordare le sentenze del Tribunale di Roma in data 26 giugno e 13 luglio 1962 con le quali veniva disposta l'archiviazione per “inesistenza di reato” di due denunce contro il Re Umberto II come soggetto concedente (“per aver conferito...decorazioni monarchiche a cittadini italiani”).

A questo punto si apre un'altra questione: i Capi delle dinastie già regnanti nelle Due Sicilie, in Toscana e a Parma conferiscono ordini cavallereschi le cui insegne lo stato italiano autorizza all'uso in Italia da parte di cittadini italiani in forza di una interpretazione che classifica questi Ordini come “ordini non nazionali” ai sensi della legge 178/51.

Indubbiamente, se il Capo di Casa Savoia non viola la legge 178/51, perché di questa non destinatario, né altre norme dell'ordinamento italiano, e se è titolare di Ordini considerabili come “non nazionali”, nel senso che chiaramente sono “non statuali”, ferma restando la totale e insindacabile discrezionalità dello Stato italiano, laddove non emergessero ragioni di tipo “politico” per conflittualità esistenti ma, semplicemente, si valutasse l'importanza storica degli Ordini in questione (e anche della funzione storicamente svolta dalla Dinastia nel processo di formazione dello Stato italiano unitario) anche per questi Ordini potrebbe porsi, valutate le circostanze, la questione della autorizzabilità all'uso in Italia.

IL FRANCOBOLLO DEDICATO ALLA REGINA ELENA

Una breve sintesi di alcuni eventi promossi per la diffusione del bollo votato alla lotta contro il cancro

Prima emissione italiana del secondo dopoguerra dedicata a una Regina, il francobollo con l'effigie della Regina Elena fu emesso il 2 Marzo 2002. Di valore pari a € 0,41, reca un sovrapprezzo di € 0,21 destinato alla ricerca contro i tumori al seno. Un aspetto, questo, particolarmente significativo e che si ricollega all'impegno sempre profuso dalla Regina della Carità nella lotta contro malattie gravi.

Il 18 Agosto 2002, su iniziativa dell'Istituto della Reale Casa di Savoia e dell'Associazione Internazionale Regina Elena, alla presenza del Sottosegretario Delfino, del Presidente della Provincia di Cuneo, del Sindaco di Valdieri e di numerose altre autorità, si svolse la cerimonia di intitolazione alla Regina Elena della piazza antistante la chiesa di Sant'Anna di Valdieri. Per questa occasione, le Poste Italiane proposero un annullo speciale del francobollo.

Il 31 Marzo 2003 si svolse la conferenza stampa di presentazione del progetto "Affranca la Vita", mentre nel settembre 2003 ebbe luogo il lancio nazionale, con pubblicizzazione dell'iniziativa grazie anche alla collaborazione di associazioni di volontariato, degli uffici postali e dei compartimenti provinciali della FIT - Federazione Italiana Tabaccai.

Nel novembre dello stesso anno, la Komen Italia (in accordo con la Divisione Filatelia di Poste Italiane), l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena, inoltrarono al Ministro delle Comunicazioni la richiesta di prorogare la vendita del Francobollo Regina Elena fino al 2005.

Secondo i dati forniti dalle Poste Italiane, relativi al primo semestre 2003, furono venduti circa 3 milioni e 700 mila, raccogliendo fondi per € 774.460,17. Il dato aggiornato, relativo alle vendite realizzate durante il secondo semestre 2003, dovrebbe essere reso disponibile in questi giorni. I Fondi raccolti grazie alla vendita del francobollo sono destinati dal Decreto Presidenziale del 26 Marzo 2002 (Gazzetta Ufficiale del 19-6-2002, Serie Generale - n.142) all'Università Cattolica del Sacro Cuore, e saranno destinati secondo un piano di utilizzo trasparente così strutturato:

- il 25% per il potenziamento e l'acquisto di attrezzature per Centri di Senologia d'eccellenza sia in Italia che all'estero;
- il 25% per programmi d'educazione medica permanente e per l'assegnazione di borse di studio annuali per lo svolgimento di

progetti di ricerca o di perfezionamento clinico in Centri dislocati sul territorio nazionale;

- il 25% per programmi di promozione della prevenzione e d'informazione e supporto per donne con tumore al seno;
- il 25% per lo sviluppo del Centro di Senologia dell'Università Cattolica di Roma.

Dalla data di emissione del francobollo, e ancor più dopo il lancio dell'iniziativa "Affranca la Vita", Komen Italia onlus, in collaborazione con l'Istituto della Reale Casa di Savoia e con l'Associazione Internazionale Regina Elena, ha intrapreso un'attività di sensibilizzazione dei compartimenti provinciali FIT, dei responsabili dei prodotti postali su tutto il territorio, nonché di enti e associazioni, affinché facessero propria la missione di incrementare i fondi destinati alla lotta ai tumori del seno raccolti con la vendita del francobollo.

Ecco alcune significative iniziative, realizzate quest'anno per l'attività di promozione.

18 maggio, Roma - IV edizione della Race for the Cure, maratona di beneficenza e di raccolta fondi in favore della lotta ai tumori del seno organizzata ogni anno dalla Komen Italia. Nell'ambito della manifestazione, che quest'anno ha potuto contare sulla calorosa partecipazione di oltre 18.000 persone, è stato disposto uno stand filatelico attivo nella vendita del francobollo dedicato alla Regina. Ospite d'onore il nostro Presidente d'Onore, S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia che, in occasione della prima visita a Roma della Famiglia Reale, ha deciso di visitare il villaggio della maratona e d'acquistare il francobollo di solidarietà dedicato alla bisnonna.

11-15 settembre, Salsomaggiore - Promozione e vendita del francobollo nell'ambito del villaggio della prevenzione organizzato dalla Komen Italia e ospitato dalla manifestazione "Miss Italia 2003".

26 ottobre, Isernia - Manifestazione promossa dal comitato provinciale della FIT, che ha acquistato 5.000 francobolli attraverso i propri associati. La manifestazione ha visto la presenza di uno stand delle Poste che ha venduto cartoline con annullo speciale e di uno stand, allestito e gestito dagli organizzatori, che ha distribuito materiale promozionale della Komen Italia onlus.

14-15 novembre, Abruzzo - Le Poste di Avezzano, l'Associazione Volontari Sangue (VAS) di Castel di Sangro e l'Associazione Italiana Volontari Sangue (AVIS), hanno organizzato due convegni gratuiti sul tumore al seno per la popolazione femminile a Castel di Sangro (14/11) e a Cerchio (15/11), ai quali affiancare la promozione e la vendita del



francobollo. E' stato invitato un volontario medico della Komen Italia ad illustrare nel corso dei convegni le linee guida della prevenzione. Per entrambe le giornate, è stato realizzato un annullo filatelico speciale ed è stata attivata la vendita in loco di francobolli. Il dato ufficiale delle Poste è di 2.500 francobolli venduti.

22 novembre, Taranto - L'Associazione Nazionale Tumori (ANT) di Taranto, in collaborazione con il Movimento Italiano Casalinghe (MOICA) e Poste Italiane hanno organizzato un convegno sulla prevenzione del tumore al seno. Il convegno concluse una settimana di manifestazioni dedicate alla promozione e alla vendita del francobollo Regina Elena. Fu invitato un volontario medico della Komen Italia ad illustrare nel corso del convegno le linee guida della prevenzione.

7 dicembre, Sulmona (AQ) - Quinta edizione del premio nazionale "Un Giorno Insieme - Augusto Daolio" per giovani cantanti e gruppi emergenti, istituito dal Nomadi Fans Club ed intitolato all'ex leader del gruppo, scomparso nel 1992 per un tumore. In occasione della cerimonia di premiazione, che si è svolta presso il teatro comunale "Maria Caniglia", si è tenuto il concerto di Edoardo Bennato ed è stato consegnato un premio alla carriera a Sergio Endrigo. Su proposta della filiale delle Poste Italiane dell'Aquila, nell'ambito del progetto "Affranca la vita", è nata una collaborazione tra l'associazione "Augusto per la vita", costituita per raccogliere fondi per la lotta contro il cancro, e la Komen Italia onlus per la promozione del francobollo.

MARIA, MADRE DI DIO, E IL DONO DELLA PACE

Omelia di S.S. Giovanni Paolo II per la solennità di Maria SS.ma Madre di Dio, XXXVII giornata mondiale della pace

1. "Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna" (Gal 4,4).

Quest'oggi, Ottava di Natale, la liturgia ci presenta l'icona della Madre di Dio, la Vergine Maria. L'apostolo Paolo indica in Lei la "donna", per mezzo della quale il Figlio di Dio è entrato nel mondo. Maria di Nazareth è la *Theotokos*, Colei che ha "dato alla luce il Re che governa il cielo e la terra per i secoli in eterno" (*Antifona d'ingresso*; cfr *Sedulio*). All'inizio di questo nuovo anno ci mettiamo docilmente alla sua scuola. Desideriamo imparare da Lei, la Madre santa, ad accogliere nella fede e nella preghiera la salvezza che Dio non cessa di donare a quanti confidano nel suo amore misericordioso.

2. In questo clima di ascolto e di preghiera, rendiamo grazie a Dio per questo nuovo anno: sia per tutti un anno di prosperità e di pace!

Con questo augurio sono lieto di rivolgere il mio deferente pensiero agli illustri Signori Ambasciatori del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, presenti all'odierna celebrazione. Saluto cordialmente il Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato, e i miei collaboratori della Segreteria di Stato. Insieme con loro, saluto il Cardinale Renato Raffaele Martino, come pure tutti i componenti del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. Ad essi sono riconoscente per l'impegno profuso nel diffondere dappertutto l'invito alla pace, che la Chiesa costantemente proclama.

3. "Un impegno sempre attuale: educare alla pace": è questo il tema del Messaggio per

l'odierna *Giornata Mondiale della Pace*. E esso si riallaccia idealmente a quanto ebbi a proporre all'inizio del mio Pontificato, ribadendo l'urgenza e la necessità di *formare le coscienze alla cultura della pace*. Poiché la pace è possibile - ho voluto ripetere - essa è *doverosa* (cfr *Messaggio*, n. 4).

Di fronte alle situazioni di ingiustizia e di violenza che opprimono varie zone del globo, davanti al permanere di conflitti armati spesso dimenticati dall'opinione pubblica, diventa sempre più necessario *costruire insieme vie per la pace*; diventa perciò indispensabile *educare alla pace*.

Per il cristiano "proclamare la pace è annunziare Cristo che è la 'nostra pace' (Ef 2,14); è annunziare il suo Vangelo, che è 'Vangelo della pace' (Ef 6,15); è chiamare tutti alla beatitudine di essere 'artefici di pace' (cfr Mt 5,9)" (*Messaggio*, n. 3). Del "Vangelo della pace" era testimone anche Mons. Michael Aidan Courtney, mio rappresentante quale Nunzio Apostolico in Burundi, tragicamente ucciso qualche giorno fa mentre svolgeva la propria missione a favore del dialogo e della riconciliazione. Preghiamo per lui, auspicando che il suo esempio ed il suo sacrificio portino frutti di pace in Burundi e nel mondo.

4. Ogni anno, in questo tempo di Natale, *torniamo idealmente a Betlemme* per adorare il Bambino adagiato nel presepe. La Terra in cui nacque Gesù continua, purtroppo, a vivere in condizioni drammatiche. Anche in altre parti del mondo non si spengono i focolai di violenza e i conflitti. Occorre però perseverare *senza cedere alla tentazione*

della sfiducia. E' necessario uno sforzo da parte di tutti, perché siano rispettati i diritti fondamentali delle persone attraverso una costante educazione alla legalità. A tal fine, bisogna adoperarsi per superare "la logica della semplice *giustizia*" e "aprirsi anche a quella del *perdono*". Infatti "non c'è pace senza perdono!" (cfr *Messaggio*, n. 10).

Sempre più si avverte la necessità di un *nuovo ordinamento internazionale*, che metta a frutto l'esperienza e i risultati conseguiti in questi anni dall'Organizzazione delle Nazioni Unite; un ordinamento che sia capace di dare ai problemi di oggi soluzioni adeguate, fondate sulla *dignità della persona umana*, su uno *sviluppo integrale della società*, sulla *solidarietà* fra Paesi ricchi e Paesi poveri, sulla *condivisione* delle risorse e degli straordinari risultati del progresso scientifico e tecnico.

5. "L'amore è la forma più alta e più nobile di rapporto degli esseri umani" (*ibid.*). Questa consapevolezza mi ha guidato nello stendere il Messaggio per l'odierna Giornata Mondiale della Pace. Iddio ci aiuti a costruire tutti insieme la "civiltà dell'amore". Soltanto un'umanità in cui vinca l'amore sarà in grado di godere di una pace autentica e duratura.

Questo dono ci ottenga Maria. Sia Lei a sostenerci e ad accompagnarci nel cammino arduo ed esaltante dell'edificazione della pace. Per questo preghiamo con fiducia, senza stancarci: Maria, Regina della pace, prega per noi!

IN RICORDO DI UN MARTIRE

A nome del Santo Padre, il Cardinale Francis Arinze, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, ha presieduto i solenni funerali di S.E.R. l'Arcivescovo Michael Aidan Courtney, Nunzio Apostolico in Burundi, assassinato il 29 dicembre a Minago.

Il 3 gennaio, la chiesa della Beata Vergine Maria del Rosario di Nenagh (Irlanda) era gremita da fedeli molto commossi. Nell'omelia il Cardinale ha ricordato che il 12 novembre 2000 era stato proprio lui a conferire a Mons. Courtney l'ordinazione episcopale proprio nella stessa chiesa e ha detto: "Il Nunzio Courtney predicava l'amore reciproco, la riconciliazione cristiana, l'armonia e l'unità tra le persone. E' tragico che questo stesso testimone dell'amore di Cristo, questo ambasciatore del Papa che quotidianamente manifestava la sollecitudine del Successore

di S. Pietro per tutti i cittadini del Burundi, sia stato ucciso proprio dalle persone che serviva".

Nella Messa solenne per la Giornata Mondiale della Pace, il 1° gennaio, il Santo Padre ha detto: "Del Vangelo della Pace era testimone anche Mons. Courtney, mio rappresentante quale Nunzio Apostolico in Burundi, tragicamente ucciso qualche giorno fa mentre svolgeva la propria missione a favore del dialogo e della riconciliazione. Preghiamo per lui, auspicando che il suo esempio ed il suo sacrificio portino frutti di pace in Burundi e nel mondo".

L'8 gennaio, nella patriarcale basilica vaticana, il Cardinale Segretario di Stato ha presieduto una solenne concelebrazione eucaristica, alla quale hanno partecipato 15 Cardinali, 32 Arcivescovi, diversi Vescovi, 110 Sacerdoti, il Corpo diplomatico ac-

reditato presso la S. Sede, i familiari del defunto Prelato e dirigenti dell'Istituto della Reale Casa di Savoia. Nell'omelia il Porporato ha detto: "La sua morte, non è che un ponte fra due vite; quella terrena e quella celeste; non è che un ponte fra le due rive dell'esistenza umana" aggiungendo "Il nostro caro Nunzio Apostolico ci ha insegnato quest'arte di vivere cristiano" e ha concluso con queste parole "S. Giovanni della Croce ci ha detto che "alla fine della vita saremo giudicati sull'amore". Appunto per questo, Mons. Michael Courtney, che tanto aveva amato la gente africana, avrà potuto ascoltare le consolanti parole di Gesù: "Ciò che hai fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'hai fatto a me" Vieni servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore (cfr Mt 25, 21.23, 40). Amen".

IL PARLAMENTO EUROPEO - seconda parte

Il Parlamento europeo partecipa all'elaborazione degli **atti legislativi** comunitari a diverso grado a seconda della base giuridica di ciascuno di questi atti. Il suo ruolo è passato progressivamente da una partecipazione esclusivamente consultiva a una codecisione su un piano di parità con il Consiglio:

1. La codecisione. A partire dall'entrata in vigore del trattato di Amsterdam, la procedura semplificata detta della "codecisione" si applica a 39 basi giuridiche del trattato CE che consentono di adottare atti legislativi. Si può dunque considerarla quale procedura legislativa standard. In linea di principio, questa procedura mette il Parlamento su un piano di parità con il Consiglio: in caso di accordo fra le due istituzioni, l'atto viene adottato già in prima lettura; in caso di dissenso, l'atto viene adottato soltanto se l'esito della conciliazione è positivo.

2. La consultazione. La procedura di consultazione continua ad applicarsi all'agricoltura, alla fiscalità, alla concorrenza, al ravvicinamento delle legislazioni non collegate al mercato interno, alla politica industriale, agli aspetti di politica sociale e dell'ambiente sottoposti all'unanimità, alla maggior parte delle materie relative alla creazione di uno spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia nonché all'adozione dei principi e delle regole generali in materia di "comitatologia".

3. La cooperazione. La procedura detta di "cooperazione" era stata introdotta dall'AUE ed ampliata dal trattato di Maastricht a gran parte delle materie legislative sulle quali il Consiglio delibera a maggioranza. Obbligando il Consiglio a prendere in considerazione

in seconda lettura gli emendamenti parlamentari adottati a maggioranza assoluta, purché accolti dalla Commissione, essa costituiva l'inizio di un vero potere legislativo attribuito al Parlamento, ma la sua importanza è stata sminuita dalla generalizzazione della procedura di codecisione introdotta dal trattato di Amsterdam, e sussiste ancora soltanto per due disposizioni dell'UEM.

4. Il parere conforme. Dal trattato di Maastricht in poi, la procedura del parere conforme si applica ad alcuni ambiti legislativi nei quali il Consiglio delibera all'unanimità; il trattato di Amsterdam li ha limitati ai fondi strutturali e di coesione.

5. Il diritto d'iniziativa. Il trattato di Maastricht ha anche concesso al Parlamento europeo un diritto d'iniziativa legislativa limitato alla facoltà di chiedere alla Commissione di presentare una proposta.

Il Parlamento europeo costituisce uno dei due rami dell'**autorità di bilancio** e decide in ultima istanza sulle spese non obbligatorie:

- partecipa al processo di bilancio sin dalla fase preparatoria, in particolare per quanto riguarda la definizione degli orientamenti generali e della natura delle spese [articoli 269 e segg.];
- nella discussione di bilancio, ha il potere di proporre emendamenti sulle spese non obbligatorie, ma solo proposte di modificazione per le spese obbligatorie;
- adotta definitivamente il bilancio e ne controlla l'esecuzione;
- esamina la relazione generale annuale;
- dà atto dell'esecuzione del bilancio.

Il Parlamento europeo dispone di vari **strumenti di controllo**:

1. Investitura della Commissione. Dal 1981 in poi il Parlamento ha sempre pro-



ceduto a "investire" informalmente la Commissione pronunciandosi sul suo programma, ma soltanto il trattato di Maastricht (1992) ha subordinato alla sua approvazione la nomina da parte degli Stati membri del Presidente e dei membri della Commissione, in quanto collegio. Il trattato di Amsterdam ha assoggettato all'approvazione separata del Parlamento anche la designazione del Presidente della Commissione, in via preliminare rispetto a quella degli altri membri.

2. La mozione di censura. La mozione di censura contro la Commissione esiste fin dal trattato di Roma. La sua approvazione richiede la maggioranza di due terzi dei suffragi espressi alla presenza della maggioranza dei membri che compongono l'assemblea. Obbliga la Commissione a dimettersi in blocco.

3. Interrogazioni parlamentari. Comprendono le interrogazioni scritte e orali con o senza dibattito e quelle presentate durante il Tempo delle interrogazioni. La Commissione e il Consiglio sono tenuti a rispondere.

4. Commissione d'inchiesta. Il Parlamento europeo ha il potere di creare una commissione temporanea d'inchiesta incaricata di esaminare le denunce per infrazione o cattiva applicazione del diritto comunitario.

5. Controllo in materia di politica estera, di sicurezza comune e di cooperazione di polizia e giudiziaria. In questi ambiti il Parlamento europeo ha diritto a un'informazione costante e può indirizzare al Consiglio interrogazioni o raccomandazioni. Il Parlamento viene consultato sui principali aspetti e le scelte fondamentali della PESC e su qualsiasi misura prevista eccetto le posizioni comuni in materia di cooperazione politica e giudiziaria delle procedure di consultazione della PESC.

(la prima parte è stata pubblicata su "Tricolore" n.15, 01-01-04)

LA RAPPRESENTANZA D'ITALIA PRESSO L'UE

La Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Unione Europea offre l'opportunità a laureandi e neolaureati (da non oltre 18 mesi) di effettuare tirocini trimestrali presso la propria sede di Bruxelles, organizzati in collaborazione tra il Ministero degli Affari Esteri (attraverso l'Istituto Diplomatico) e le Università italiane, con il supporto della Conferenza dei Rettori delle Università italiane. Il programma rappresenta un'importante iniziativa che avvicina il mondo accademico e il mondo del lavoro (nella fattispecie quello della diplomazia e delle relazioni internazionali) e da ai giovani la possibilità di effettuare un periodo di formazione-lavoro attraverso il quale approfondire la propria formazione personale, sperimentando al tempo stesso la realtà lavorativa, con le logiche e i sistemi di relazione proprie del mondo produttivo. Tutte le informazioni circa la procedura, i requisiti richiesti e i posti offerti sono disponibili su un bando, pubblicato due volte l'anno e che può essere consultato sul sito web www.crui.it, e su quello della propria università d'appartenenza.

CATTOLICESIMO E IDENTITÀ ITALIANA: UNA MISSIONE EUROPEA

Discorso di S.S. Giovanni Paolo II a S.E. Giuseppe Balboni Acqua, nuovo Ambasciatore d'Italia in Vaticano

Signor Ambasciatore!

Accolgo volentieri le lettere con le quali il Presidente della Repubblica Italiana La accredita quale Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario presso la Santa Sede. In questa felice circostanza Le porgo il mio cordiale benvenuto insieme a un fervido augurio per il nuovo anno, da poco iniziato. Desidero ringraziarLa per avermi recato il saluto del Signor Presidente della Repubblica e del Signor Presidente del Consiglio dei Ministri. Le chiedo di voler cortesemente ricambiare tali sentimenti e di comunicare Loro il mio fervido auspicio che il popolo italiano possa progredire costantemente sulla via della prosperità e della pace, mantenendo intatto il patrimonio di valori religiosi, spirituali e culturali, che ne hanno reso grande la civiltà. In momenti difficili, la diletta Nazione che Ella qui rappresenta ha saputo mantenere alto il suo spirito di altruismo, prodigandosi con vivo senso di responsabilità e generosa dedizione verso quanti, colpiti da avverse congiunture, si sono trovati nel bisogno di solidarietà concreta e fattiva. Né va dimenticata la fattiva attenzione a creare in campo internazionale un giusto ordine al cui centro ci sia il rispetto per l'uomo, per la sua dignità e per i suoi inalienabili diritti.

Tale impegno comporta anche dei rischi, com'è accaduto di recente con il tributo di sangue sia dei militari caduti in Iraq sia di volontari italiani in altre parti del mondo. Formulo cordiali voti che l'Italia possa continuare, con le sue peculiari doti di umanità e generosità, a promuovere vero dialogo e crescita, soprattutto nel bacino del Mediterraneo e nella zona dei Balcani, a cui è geograficamente vicina, ma anche in Medio Oriente, in Afghanistan e nel Continente Africano.

Come Ella, Signor Ambasciatore, ha rilevato, molto stretti sono i millenari vincoli che uniscono la Sede di Pietro agli abitanti della Penisola, il cui ricco patrimonio di valori cristiani costituisce una vivace sorgente di ispirazione e di identità. Lo stesso Accordo del 18 febbraio 1984 asserisce che la Repubblica Italiana riconosce "il valore della cultura religiosa", tenendo conto del fatto che "i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del Popolo italiano" (cfr art. 9, 2).

L'Italia, pertanto, ha particolare titolo per operare affinché anche l'Europa, nelle istanze competenti, riconosca le proprie radici cristiane, le quali sono in grado di assicurare ai cittadini del Continente un'identità non effimera o meramente basata su

interessi politico - economici, bensì su valori profondi e imperituri. I fondamenti etici e le idealità che furono alla base degli sforzi per l'unità europea sono oggi ancor più necessari, se si vuol offrire una stabilità al profilo istituzionale dell'Unione Europea.

Desidero incoraggiare il Governo e tutti i rappresentanti politici italiani a proseguire negli sforzi finora compiuti in questo campo. Continui l'Italia a richiamare alle Nazioni sorelle la straordinaria eredità religiosa, culturale e civile che ha permesso all'Europa di essere grande lungo i secoli.

Nel corso dell'anno da poco iniziato si ricorderanno due importanti tappe nei rapporti fra la Santa Sede e l'Italia: il 75° anniversario dei Patti Lateranensi ed il 20° dell'Accordo di modificazione firmato a Villa Madama. Due ricorrenze che testimoniano quanto proficua sia la collaborazione esistente fra le Parti contraenti, collaborazione che si è sviluppata mediante il rispetto dei reciproci ambiti e un costante e sereno dialogo, nella volontà di trovare soluzioni eque alle esigenze reciproche.

I criteri di distinzione e di legittima autonomia nelle rispettive funzioni, di mutua stima e di leale collaborazione per la promozione dell'uomo e del bene comune costituiscono i principi ispiratori del Concordato Lateranense ed hanno trovato conferma nell'Accordo del 18 febbraio 1984. A tali criteri occorrerà costantemente ispirarsi nella soluzione degli eventuali problemi che via via emergeranno. Nei trascorsi venti anni dall'Accordo di Villa Madama le competenti Autorità italiane hanno proceduto a stipulare diverse intese integrative previste dal predetto Accordo. Si può, pertanto, guardare con soddisfazione a quanto è stato finora realizzato.

Per quanto ancora manca, o per eventuali sviluppi e completamenti, è sperabile che, nello stesso spirito, si possa presto giungere ad una regolamentazione pattizia. La Chiesa non chiede privilegi, né intende sconfinare dall'ambito spirituale proprio della sua missione. Le intese, che scaturiscono da questo dialogo rispettoso, non hanno altro fine che di permetterle di svolgere in piena libertà il suo compito universale e di favorire il bene spirituale del popolo italiano. La presenza



Il Duomo di Orvieto, una delle innumerevoli opere artistiche monumentali cattoliche d'Italia

della Chiesa in Italia ridonda in effetti a vantaggio dell'intera società.

Signor Ambasciatore, Ella ha sottolineato il ruolo cardine della famiglia, insidiata oggi, a parere di molti, da un mal inteso senso dei diritti. La Costituzione italiana richiama e tutela la centralità di questa "società naturale fondata sul matrimonio" (art. 29). È, perciò, compito dei governanti promuovere leggi che ne favoriscano la vitalità. L'unità di questa cellula primordiale ed essenziale della società ha bisogno di essere tutelata; la famiglia attende anche quegli aiuti di carattere sociale ed economico che sono necessari allo svolgimento della sua missione. Essa è chiamata a svolgere un'importante funzione educatrice, formando persone mature e ricche di valori morali e spirituali che sappiano vivere da buoni cittadini. È importante che lo Stato presti aiuto alla famiglia, senza mai soffocare la libertà di scelta educativa dei genitori e sostenendoli nei loro inalienabili diritti e nei loro sforzi, a consolidamento del nucleo familiare.

Signor Ambasciatore, sono queste le riflessioni che suscita nel mio animo la Sua gradita visita. Iddio renda l'Italia sempre più intimamente unita e solidale. È questo il mio augurio, che accompagno con una speciale preghiera. Le assicuro la mia stima e il mio sostegno nell'espletare l'alta missione affidataLe, come pure la piena attenzione da parte dei miei Collaboratori. Avvaloro tali sentimenti con la Benedizione Apostolica, che volentieri imparto a Lei, alla Sua famiglia e all'amato Popolo italiano.

AMEDEO I, CONTE DI SAVOIA

Lorenzo Gabanizza e Giuseppe Fabozzi

A Umberto I, detto "Biancamano", successe Amedeo I, suo figlio primogenito. Come per il padre, anche la nascita di questo Conte si perde nell'oblio. Non abbiamo attualmente alcuna testimonianza che indichi l'anno della sua nascita, ma sappiamo con certezza che Amedeo I, nel breve tempo a sua disposizione, riuscì a consolidare quanto posseduto dal padre; ed è davvero un peccato che la storia sia tanto avara di documenti sul suo conto, perché davvero degno di nota doveva essere colui il quale poté mantenere e addirittura consolidare dei possedimenti in anni tanto bui, anni in cui si prospettava non solo l'acuirsi del dissidio fra papato e impero, foriero di instabilità se non addirittura di annientamento dei feudi, ma anche lo scisma della Chiesa Unica ed indivisa.

Secondo il De Manteyer, il Poupardin ed il Previtè-Orton, il Conte Amedeo I comparirebbe nel 1022, in una *precaria* (concessione di beni immobili in godimento fatta per un tempo determinato) del padre per il vescovo di Langres; nel 1030, con il consenso e l'intervento del padre Umberto I e della madre Auxilia, sarebbe poi stato autore di una donazione all'abbazia di Cluny riguardante la chiesa di San Maurizio del Bourget. Il suo feudo sarebbe stata la contea di Savoia e più tardi, alla morte del padre, anche

la contea di Belley. Sposò una Adele o Adila ed ebbe almeno un figlio: Umberto, morto prima del padre.

Da qualche fonte si ricava, però, che ebbe anche un secondo figlio, Aimone, che fu vescovo di Belley e sopravvisse al padre per pochi anni, come risulta dagli ultimi documenti di Amedeo, che sono datati 1051, ed è quasi certo che egli non sia vissuto oltre tale anno. Secondo

lo storico del sec. XV Cabaret, Amedeo I accompagnò a Roma l'imperatore Enrico III, che andava in quella città per essere incoronato imperatore dal Papa.

A questo Sovrano sabaudo fu attribuito il soprannome di «la coda», per il gran numero di nobili che lo accompagnarono a Verona presso l'Imperatore Enrico III di Franconia. A tal proposito, sembra che in un primo tempo non gli fu consentito di entrare a corte con un seguito così numeroso, ma Amedeo non si arrese e, dando prova della forza del suo carattere, dichiarò categoricamente che non si sarebbe presentato alla corte dell'Imperatore se non insieme al proprio seguito. Forse è degna di fede la notizia della sua sepoltura in San Giovanni di Moriana.



Amedeo I, Conte di Savoia

TRICOLORE

Organo dell'Istituto
della Reale Casa di Savoia
(stampato in proprio)

Redazione (in ordine alfabetico):
R. Armenio, G. Casella, A. Casirati,
G. Fabozzi, L. Gabanizza, Komen Italia,
A. Lembo, U. Mamone, W. J. C. Marmon-
ti, E. Martina, S. Palumbo, F. Perlasca,
L. Regolo.

Fax: 059 - 213.81.53
E-mail: ircs@ircs.it

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (ircs@ircs.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile evitare qualsiasi ulteriore disturbo, inviando una e-mail all'indirizzo ircs@ircs.it specificando l'indirizzo o gli indirizzi e-mail da rimuovere e come oggetto del messaggio "Cancellazione Nominativo".



Il lago del Bourget, culla dei Savoia, in un acquarello del pittore savoiardo Prosper Dunant (1790-1878)

EDUCAZIONE DI UN PRINCIPE

Luciano Regolo

Quando Vittorio Emanuele III, nel novembre 1913, gli conferì la carica altissima di Governatore di S.A.R. il Principe Reale Ereditario il quarantunenne Bonaldi era capitano di fregata da un biennio. Lo stesso anno della sua ultima promozione, Vittorio Emanuele III lo aveva nominato aiutante di campo generale onorario.

Il Re, aveva avuto modo di apprezzarne l'ottimo curriculum, la precisione e il senso del dovere. Ma è anche probabile che, nel procedere alla scelta, abbia tenuto conto delle virtù patriottiche di tutta la famiglia Bonaldi. Il padre di Attilio, Giovanbattista, si era distinto come "carbonaro" e garibaldino durante il Risorgimento. Mentre il fratello, comandante Silvio, che durante la Prima Guerra mondiale conquisterà tre medaglie d'argento, era già famoso per il coraggio unito alla riservatezza. I suoi contemporanei descrivono il mentore di Umberto come «un uomo di singolarissima cultura e di alto intelletto, già primo comandante di sommergibili, poi valoroso insegnante all' Accademia navale di Livorno... «Chi lo avvicina trova non solo affabili oltre ogni dire le maniere, cortese la parola, eletto il pensiero, riflessa negli occhi e nel sorriso paternamente cordiale la bontà dell'animo, ma, è tratto a pensare, che sotto quegli atteggiamenti di consapevole e illuminata benevolenza, si celano inesauribili tesori di affetto e di sollecitudine per il suo augusto alunno». In Attilio Bonaldi, inoltre, il Re riconosce una sorta di omologo del suo stesso precettore, l'austero generale Egidio Osio, che «assunto» da Umberto I per formare il figlio, aveva accolto l'incarico con un inequivocabile proposito: «D'ora in avanti il principe sarà libero di fare tutto quello che voglio io!». Le analogie nelle esperienze educative vissute dai due ultimi Re non si fermano qui. Tra Vittorio Emanuele ed Egidio Osio si stabilì un feeling profondo: i due si piacquero e si stimarono reciprocamente. Nonostante la sua severità, il «governatore», un uomo colto e ricercato, fu forse la persona che Vittorio Emanuele III più sentì vicina negli anni della sua infanzia. Una simile corrente di simpatia contrariamente a quanto finora si è sempre sostenuto si stabilì anche tra Bonaldi e il suo allievo. Lo provano una serie di inedite epistole vergate dal giovane Umberto per il suo governatore. Lettere affettuose, piene di riferimenti scherzosi e spesso firmate "Pupo" come Bonaldi stesso e i Savoia chiamavano il principino in alternativa al nomignolo "Beppo". Che anche Bonaldi sapesse dimostrare al suo allievo affetto e simpatia è confermato da una inequivocabile foto scattata nel 1916, ciò non toglie che, scrupoloso e rigoroso nell'eserci-

zio di ogni compito affidatogli, si rivelasse oltremodo esigente e severo nei confronti dell'allievo. Nell'età in cui di solito i bambini siedono ancora tra i banchi delle scuole elementari, Umberto dovette già vivere come un caporale, spartanamente, tra esercitazioni, saggi ginnici, scatti e corse da caserma. Ma va confutato ciò che Bertoldi afferma circa «il risentimento di non insignificante portata», che il principe avrebbe covato di anno in anno nei confronti del suo governatore. Anche dopo il 15 settembre 1925, quando, con la maggiore età dell'erede al trono, l'ammiraglio terminò la sua missione pedagogica, il giovane Savoia continuò a scrivergli lettere affettuose e a fargli pervenire piccoli doni da diverse città.

Dalla fine del 1912 al 1925, giorno e notte, Beppo venne sottoposto al vaglio del severo Bonaldi, che, in certi periodi, per esempio durante la grande guerra, pernottava in un casale della tenuta di Villa Savoia, là dove ora sorge Villa Polissena, la dimora degli Assia, per stare più vicino al regale allievo. L'ammiraglio non amava intimamente la nuova pedagogia. Per lui la terapia d'urto e la disciplina ferrea erano i rimedi più efficaci. Il principe di Piemonte dovette impegnarsi, fin da bambino, a controllare ogni emozione, a non mostrare mai le proprie debolezze o i propri sentimenti, come ordinava il suo «governatore». Fu Bonaldi a scegliere la schiera di insegnanti che, nel corso degli anni, si precipitarono a Villa Savoia, per erudire Umberto oltre che nelle materie scolastiche in quelle ritenute indispensabili per forgiarlo al ruolo di futuro monarca: dall'economia politica alle lingue straniere, dalla strategia militare, alla scherma, all'equitazione, al portamento e alla ginnastica. Il tour de force del principino iniziava ogni mattina di buon'ora: religione con monsignor Beccaria, cappellano maggiore del Re; lettere con il professor Taddei; lingue straniere con Gelosi e Paluani; poi studi militari con il colonnello Pietro Pintor, responsabile della Scuola di Guerra; matematica e scienza della finanza con il professor Viali; diritto con il senatore Polacco; storia politica e coloniale con il professor Mosca; storia dell'Arte con il professor Corrado Ricci; storia navale con il capitano Bettioli, educazione fisica con Gualdi; scherma con Sassone, inglese con miss Brown, francese con il professor Gelosi. Infine, a insegnargli le scienze naturali ci pensò lo stesso Bonaldi: il suo motto ricorrente ai margini dei volumi scelti per Umberto: «Non si studia per l'esame». L'istruttiva full-immersion andò avanti fino alla licenza liceale, con l'aggiunta e l'avvicendamento di altri insegnanti. Unica evasione per «Pupo» erano le passioni per il disegno, l'iconografia



Re Vittorio Emanuele III e il Principe Ereditario a Bordighera, nel 1914

e l'arte, coltivate nell'intimità, e le brevi vacanze trascorse con la madre e le sorelle. Quell'estate Vittorio Emanuele III, Elena (al quarto mese di gravidanza) e le figlie si trovano a Sant'Anna di Valdieri. Umberto, che non ha ancora compiuto dieci anni, invece, è con Bonaldi a bordo del «Puglia», l'incrociatore destinato all'addestramento degli allievi ufficiali. Al momento in cui il conflitto in atto assume una dimensione mondiale, il principino, partito l'1 maggio 1914, sta navigando da più di due mesi. Nel programma didattico ideato dall'ammiraglio per l'erede sabauda non poteva mancare una buona istruzione marinara come parte della preparazione militare: «Ciò sia per la circostanza che un giorno, come capo dello Stato, Umberto di Savoia, sarà alla testa non solo delle forze di terra, ma anche di quelle di mare, sia per l'importanza che ha la Marina in un paese quale l'Italia». Ma mezza Europa entrava in guerra e il viaggio fu immediatamente sospeso mentre il «Puglia» si trovava nelle acque della Sicilia, in rotta verso il Mediterraneo Orientale. Pochi mesi dopo il rientro in Italia, Umberto, che doveva prepararsi all'ingresso nella prima ginnasiale, il 29 agosto 1914, si imbatté con Adolfo Taddei, che lo seguirà nei suoi studi di italiano, latino e greco per otto anni. Questo insegnante, di grande cultura e di profonda umanità, fu una presenza benefica nella giovinezza del principe. Va tuttavia rilevato che Bonaldi, costituì comunque per il principe un punto di riferimento e se non c'era forse una profonda affinità di spirito tra Bonaldi e Umberto ci fu sicuramente un grande affetto.

Le Medaglie d'Oro al Valor Militare

EUGENIO EMANUELE DI SAVOIA, PRINCIPE DI CARIGNANO

Figlio di Giuseppe Maria di Savoia, Conte di Villafranca, e di Paola Benedetta dei Duchi de la Vauguyon, nato a Parigi il 14 Aprile 1816, morto a Torino il 15 dicembre 1888.

Allievo della R. Scuola di Marina di Genova, nominato Guardiamarina di 2a classe il 13 aprile 1831, e prende imbarco sulla R. fregata "Beroldo", con la quale scorta la Regina Maria Cristina, vedova di Re Carlo Felice, nel suo viaggio in Sicilia.

L'anno successivo, sulla R. fregata "Commercio", in divisione con la "Regina" e con la corvetta "Nereide", compie una campagna di navigazione di circa sette mesi nel Mediterraneo. Sottotenente di vascello dal 3 dicembre 1833, passa sulla "Regina" per nuove crociere nei mari dell'Africa settentrionale e del Levante, dal 1 marzo 1833 al 12 luglio 1834. Nello stesso anno e alla data dello sbarco, è nominato Luogotenente di vascello e, contemporaneamente, ottiene nell'esercito il grado di Capitano nel Reggimento "Novara Cavalleria".

Riconosciuto, fin dal 28 aprile 1834, Principe del sangue, prosegue la carriera sia nella Marina sia nell'Esercito. In questo, con Regie Patenti del 3 marzo 1836, viene promosso Colonnello e destinato al comando del Reggimento "Piemonte Reale Cavalleria"; in quella, è promosso Capitano di Vascello con Regio Decreto del 23 agosto 1837. S'imbarca quindi, come comandante in seconda, il 30 ottobre 1838, nuovamente sulla R. fregata "Regina", allestita per una lunga campagna nei mari dell'America Latina. Ma il viaggio, che per varie ragioni fu assai avventuroso, non si poté compiere interamente perché, nell'avvicinarsi a Capo Horn, investita da violenta tempesta, per

fortissime avarie la nave fu costretta a retrocedere a Rio de Janeiro, ove giunse dopo un mese, il 28 aprile 1839, e rimase fino al 10 dicembre in riparazione. Poco dopo il ritorno in Patria, il 31 ottobre 1840, fu promosso Capitano di vascello di prima classe.

Promosso Maggiore Generale nell'Arma di Cavalleria il 18 novembre 1841 e Contrammiraglio nel 1842, il 14 luglio 1844 viene nominato Luogotenente Generale e Comandante Generale della Regia Marina Sarda. In tal veste ebbe a svolgere importanti missioni militari e diplomatiche, alle quali si aggiunse, nel 1845, il comando generale della Guardia Nazionale.

Nel 1848, durante l'assenza di Re Carlo Alberto per la Prima Guerra d'Indipendenza italiana, fu Luogotenente del Re a Torino, dove, l'8 maggio, inaugurò la prima legislatura del Parlamento subalpino, pronunciando il discorso della Corona. Riassunse la luogotenenza generale del Regno durante la campagna del 1849 e, dopo l'infausta giornata di Novara, contribuì a mantenere l'ordine nello Stato, con saggi e avveduti provvedimenti. Riprese il mare nel giugno per recarsi a visitare il Re esule a Oporto, (*in Portogallo - ndr*), e, nel settembre dello stesso anno, vi ritornò con le R. navi "Goito" e "Monzambano", per rilevare le spoglie del Sovrano, che condusse a Torino.

Dimessosi volontariamente dal comando generale della Marina, ebbe grado e dignità d'Ammiraglio nel gennaio 1851. Assunta ancora la luogotenenza del Re durante la campagna del 1859, la tenne anche in Toscana dopo l'annessione del 1860 e successivamente a Napoli per le province meridionali, spiegando in ogni contingenza provvida energia, tatto politico, grande rettitudine



e non comune avvedutezza, sia per la buona riuscita delle operazioni di guerra, alle quali partecipò durante l'assedio di Gaeta, sia per la repressione del brigantaggio, infuriante nelle province con saccheggi, atti di crudeltà e stragi. La sua opera venne premiata con la Medaglia d'Oro al Valor Militare, "*per essersi distinto quale Luogotenente Generale di Sua Maestà nelle province meridionali. Gaeta, 1861*".

L'opera sua si dimostrò, inoltre, assai spesso preziosa nel corso di questi anni, durante i quali seppe valersi de proprio ascendente e delle sue qualità di gentiluomo per rendere segnalati servigi al governo. Nel 1862 fu presidente della prima commissione di difesa generale dello Stato e, dopo la convenzione di settembre del 1864, presiedette il consiglio incaricato di scegliere la nuova capitale, opponendosi tenacemente a quelli che la volevano a Napoli.

Ancora chiamato a reggere la luogotenenza del Regno durante la campagna del 1866, ritornò poi a Torino, dove visse gli ultimi anni in serena quiete tra i suoi cari.

LA MEDAGLIA DELLA CARITÀ A GIUSEPPE COLETTA

Grazie alla collaborazione del XIII Reggimento dei Carabinieri del Friuli Venezia Giulia e al Sovrano Militare Ordine di Malta, Casa Savoia è riuscita a fare pervenire molti medicinali, per un valore di oltre 90.000 euro, al contingente italiano in Iraq. Una donazione consegnata materialmente dal Vice Brigadiere Giuseppe Coletta, caduto a Nassirya. Il 9 dicembre u.s., nella chiesa di S. Vitaliano, nella sua veste di Vice Segretario Nazionale per il Sud dell'Istituto della Reale Casa di Savoia, con Luca Carrano, componente della Segreteria Nazionale, e Ugo Mamone, Segretario del Circolo di Napoli "Duca Gianni di Santase-

verina", il Dott. Ernesto Salerni ha consegnato alla vedova del Caduto, in Sua memoria e quale segno di riconoscenza, la *Medaglia della Carità*, in presenza di S.E.R. il Vescovo Beniamino De Palma e del Generale CC Placido Russo.

Quest'onorificenza ricorda la vita esemplare della Regina Elena, alla quale Papa Pio XI concesse - per l'ultima volta a una Regina - la Rosa d'Oro della Cristianità e che ricevette l'appellativo di "Regina della Carità" da Papa Pio XII.

Concessa al massimo cinque volte all'anno a livello internazionale, la Medaglia è già stata assegnata ad enti prestigiosi, come le

Bandiere del Corpo Militare del Sovrano Militare Ordine di Malta e dell'Associazione Nazionale Alpini, gli Stendardi dei Reggimenti Genova Cavalleria, Piemonte Cavalleria e Lancieri di Novara, il Gonfalone della Città e della Provincia d'Alessandria, il Circolo San Pietro. E' stata anche conferita a personalità come S.Em.R. il Cardinale Ugo Poletti, già Vicario di Roma, S.E.R. Mons. Giuseppe Carata e Filippo Montesi, il primo marò italiano caduto in Libano.

Il primo ad essere insignito fu, alla memoria, il Servo di Dio M.O.V.M. Brigadiere RR. CC. Salvo D'Acquisto.

30 Dicembre - Napoli

all'inaugurazione ufficiale del teatro, offerto al ritorno in Patria dalla Famiglia Reale, alla Fondazione Massimo Leone, per il Dormitorio pubblico cittadino, con uno spettacolo su Pulcinella: "500 anni portati bene".

31 Dicembre - Milano

all'operazione dei supermercati "Esselunga" per sostenere la costruzione della casa ospedale di Vidas .

31 Dicembre - Nonantola (MO)

Nella locale Abbazia, al vespro solenne e alla celebrazione in onore di S. Silvestro, co-patrono dell'arcidiocesi.

8 Gennaio - Roma

alla conferenza di Jean Vanier, fondatore dell'Arca, sul tema: "Accogliamo la nostra umanità, trasformarti dal debole" presso la Chiesa di S. Gioacchino.

8 Gennaio - Rosano (RE)

nella Chiesa dell'Abbazia, al funerale della Rev.ma Madre Abbadessa Maria Lucia Conti O.S.B.

10 Gennaio - Città del Vaticano

nella Pontificia Parrocchia di Sant'Anna, alla solenne concelebrazione presieduta da S.Em.R. il Signor Cardinale José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, in memoria della Beata Dolores Rodriguez Sopena, fondatrice dell'Istituto Catechistico a lei dedicato.

13 gennaio - Torino

presso l'Aula Magna dell'Università di Torino, alla firma del protocollo d'intesa tra il Comune di Collegno, l'ASL V e l'Università italo francese per l'insediamento e la presentazione del centro didattico-formativo e della foresteria studenti, presso la Reale Certosa di Collegno.

14 Gennaio - Roma

presso la Residenza di Ripetta, all'incontro "Se va in onda la violenza".

15 Gennaio - Roma

nell'Oratorio di S. Filippo Neri, alla conferenza sul tema: "La Congregazione dell'Oratorio nella bufera giacobina" di Maria Teresa Russo.



Nel 1814 Vittorio Emanuele I, Re di Sardegna, riordina lo Stato dopo la caduta di Napoleone. L'inadeguatezza delle strutture statali e sociali gli fa concepire un'istituzione assolutamente nuova, con poteri sia militari che civili: nasce così il Corpo dei Carabinieri Reali.

RICORDIAMO

17 Gennaio 1878: sepoltura al Pantheon di Re Vittorio Emanuele II.

18 Gennaio 1878: fondazione a Roma del futuro Istituto delle Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon.

18 Gennaio 1919: apertura della Conferenza della Pace a Versailles.

20 Gennaio 1855: muore a Torino la Regina Maria Adelaide, consorte di Re Vittorio Emanuele II.

21 Gennaio 1793: assassinio a Parigi del Re di Francia Luigi XVI.

23 Gennaio 1939: nozze a Roma della Principessa Reale Maria di Savoia con il Principe Luigi di Borbone Parma.

24 Gennaio 1861: il Governo trasforma in Arma dell'Esercito il Corpo dei Carabinieri Reali con 503 ufficiali e 17.958 sottufficiali e militari di truppa in 14 legioni

24 Gennaio 1869: Re Vittorio Emanuele II stabilisce che il Consiglio dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro assume anche la qualifica e il titolo di Consiglio dell'Ordine della Corona d'Italia.

27 Gennaio 2001: muore a Ginevra la Regina Maria José, vedova di Re Umberto II

29 Gennaio 1573: il Duca Emanuele Filiberto istituisce la "Sacra Religione ed Ordine Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro" che dota della proprietà e redditi di castelli e luoghi, in particolare di Stupingi

29 Gennaio 1784: Papa Pio VI erige in commenda magistrale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro l'Abbazia di S. Maria di Lucedio

31 Gennaio 1836: muore Maria Cristina di Savoia Regina delle Due Sicilie, consorte di Re Ferdinando II

31 Gennaio 1854: muore a Torino Silvio Pellico.

Dopo la restaurazione del Regno Sardo

Fondato il Corpo dei CARABINIERI REALI

Torino, 14 luglio 1814

In seguito alla caduta di Napoleone, Re Vittorio Emanuele, dopo aver lasciato la Sardegna in cui si era volontariamente esiliato, era tornato a Torino il 20 maggio del corrente anno, per riassumere il trono dei suoi avi e, così restaurare il Regno Sabauda. Una fra le preoccupazioni precipue del Re dopo il suo arrivo in Piemonte è stata quella di riordinare l'Armata e di creare un nuovo Corpo, incaricato di vegliare sulla conservazione della pubblica e privata sicurezza. Già nel mese di giugno, a pochi giorni dal suo insediamento al Palazzo Reale, egli aveva disposto di approntare uno studio per realizzare tale intendimento, cosicché ieri Sua maestà ha firmato le Regie Patenti che approvano lo stabilimento del Corpo de' Carabinieri Reali. L'importante atto regio esplicita nella sua introduzione tutte le finalità della nuova istituzione: "Per ricondurre e assicurare viemmaggiormente il buon ordine e la pubblica tranquillità, che le passate disgustose vicende hanno non poco turbato adanno de' buoni e fedeli Sudditi Nostri, abbiamo Ariconosciuto essere necessario di porre in esecuzione tutti que' mezzi che possono essere confacenti per iscoprire, e sottoporre al rigor della Legge, i malviventi e male intenzionati [...]. Abbiamo già a questo fine dato le Nostre disposizioni per istabilire una Direzione Generale di Buon Governo, specialmente incaricata di vegliare alla conservazione della pubblica e privata sicurezza, e andare all'incontro di que' disordini che potrebbero intorbidarla. E per avere con una forza ben distribuita i mezzi più pronti. Ed adatti, onde pervenire allo scopo che ce ne siamo prefissi, abbiamo pure ordinata la formazione, che si sta compiendo, di un Corpo di Militari per buona condotta e saviezza, distinti col nome di Corpo de' Carabinieri Reali".

(da una cronaca dell'epoca)

OMAGGIO ALLA MARCHESA DI BAROLO

L'Istituto della Reale Casa di Savoia, il Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e l'Associazione Internazionale Regina Elena hanno partecipato a Torino al doveroso omaggio alla Serva di Dio Giulia Colbert de Maulevrier, nel 140° anniversario della dipartita. Nata nella fedele e fiera Vandea e fondatrice di due congregazioni religiose, sposò il Marchese Carlo Tancredi di Barolo, anch'egli proclamato Servo di Dio. Le celebrazioni, organizzate dalla parrocchia torinese di S. Giulia, sono iniziate l'11 gennaio, con la presentazione della pubblicazione, "*Giulia, carità sempre subito*" e con la relazione del Parroco, Don Primo Soldi, sul

tema: "*Simpatia di Giulia per i giovani*". Si è proseguito, nei giorni 12, 13 e 14 gennaio, con "*L'ora con Giulia davanti all'Eucaristia*", nella sede dell'Istituto S. Maria Maddalena, e giovedì 15 gennaio, con una tavola rotonda.

Prossimi appuntamenti: il 16 gennaio (Palazzo barolo, ore 20,45) la relazione sulla "*Presenza di Giulia nel mondo della cultura*" di Angelo Montonati; il 17 gennaio (ore 21,00) l'intervento su "*L'amore di Giulia per i Papi e per la Chiesa*" di Mons. Renzo Savarino; il 18 gennaio (ore 11,15) la S. Messa presieduta da Mons. Claudio Jovine, della Congregazione delle Cause dei Santi; il 19 gennaio la S. Messa nell'anniversario del "dies natalis".

VENARIA REALE (TO)

Chiesa di S. Francesco
Sabato 31 Gennaio 2004 - ore 18,00

S. Messa in suffragio di
S.M. MARIA JOSÈ
REGINA D'ITALIA

a cura dell'ANMI Venaria Reale

INFORMAZIONE TELEVISIVA SULLA STORIA DI CASA SAVOIA

*Il nostro Delegato Regionale
per la Toscana a TELE 37*

Da anni, sulla nota rete televisiva toscana TELE 37, il Nob. Dr. Francesco Griccioli interviene a trasmissioni storiche per ricordare il ruolo svolto dalla Dinastia Sabauda. Il nostro Delegato Regionale per la Toscana sarà nuovamente invitato da lunedì 12 a venerdì 16 gennaio c.m. alle ore 18,45 per evocare, nel contesto della storia dei loro Regni, i legami con la Toscana di Re Carlo Alberto e di Re Vittorio Emanuele II, fino all'impresa dei Mille.

ISTITUTO DELLA REALE CASA DI SAVOIA

Riunioni della Segreteria Nazionale

La 15ma riunione della Segreteria Nazionale si terrà Domenica 8 febbraio a Padova, presso la sede del MMI, alle ore 14,30.

La 16ma riunione della Segreteria Nazionale si terrà Domenica 14 marzo a Napoli, alle ore 11,00.



A chiusura del primo Millennio della Dinastia, che ha visto il tanto atteso rientro in Patria della Famiglia Reale, e nell'anno centenario dalla nascita del Re Umberto II

CHIESA DELLA REALE ABBZIA DI ALTACOMBA

S. Messa in suffragio delle LL.MM.
UMBERTO II E MARIA JOSÈ
DUCHI DI SAVOIA, RE E REGINA D'ITALIA
e dei Principi Sabaudi ivi sepolti
Sabato 20 Marzo, ore 14,00
(apertura porte ore 13,00)

Palais de Savoie, Aix-les-Bains

*Gala di beneficenza
per le opere assistenziali degli Ordini Dinastici*
(ore 20,30 - abito scuro)

r.s.v.p. oddcs@libero.it - fax 059/2138153

CIRCOLO DI VARESE

Domenica 25 Gennaio 2004 - Ore 10,30
Palazzina della Cultura di Varese
(Giardini Estensi - Via Sacco 11)

Convegno di studi
"Varese e l'unità d'Italia"
Riflessioni fra storia e costituzione

Relatori:
Nob. Avv. Lodovico Isolabella della Croce,
On. Dott. Alberto Lembo, Avv. Franco Malnati

Seguirà una riunione conviviale organizzata dall'IRCS
al "Vecchio Convento" (Via Borri, 348)
R.S.V.P. entro il 20 Gennaio 2004
Tel. 0332224672 ircs@ircs.it

CIRCOLO DI FIRENZE

Domenica 1 Febbraio 2004 - Ore 15,00
Hotel Michelangelo

Conferenza con diapositive
**"Evoluzione nei secoli dello stemma
della Reale Casa di Savoia"**
a cura del Prof. Luigi Borgia, Cavaliere Mauriziano
Precederà una riunione conviviale, alle ore 13,00
R.S.V.P. entro il 25 Gennaio 2004
Tel. 055285492 ircs@ircs.it